

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLII (CXVI) Fasc. I

Comuni e memoria storica

Alle origini del comune di Genova

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
Genova, 24 - 26 settembre 2001



GENOVA MMII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

I Libri Pactorum del comune di Venezia

Marco Pozza

Nell'ultimo quarto del XII secolo è attestata per la prima volta una produzione in forma di libro da parte della cancelleria ducale veneziana, che, da struttura indistinta e di modesta consistenza com'era stata fino a quel momento, si stava avviando in quegli anni ad assumere una fisionomia più complessa e meglio definita¹. Fra il 1185 e il 1193 vari atti privati testimoniano infatti l'esistenza di catastici redatti allo scopo di conteggiare i danni subiti nell'ambito dell'impero bizantino dai mercanti veneti in occasione della loro cattura per volere di Manuele I Comneno nel 1171², mentre risale al 1207 la notizia di altri catastici, di natura fiscale, la cui compilazione si può tuttavia supporre con buone probabilità possa essere anticipata a un'epoca precedente, che allora si stabiliva fossero custoditi dai procuratori di San Marco o dagli ufficiali agli Imprestiti, due uffici con specifiche competenze in materia finanziaria³. Per la prima metà del XIII secolo si conoscono invece un registro di deliberazioni del Minor Consiglio degli anni '20, un piccolo *liber iurium* contenente trattati con l'impero latino di Costantinopoli degli anni '30, due distinte redazioni degli statuti comunali degli anni

¹ Sulla cancelleria veneziana, la sua organizzazione e produzione nei secoli che qui interessano, v. M. POZZA, *La cancelleria* (= *La cancelleria*¹), in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L'età del Comune*, a cura di G. CRACCO e G. ORTALLI, Roma 1995, pp. 349-369; ID., *La cancelleria* (= *La cancelleria*²), in *Storia di Venezia* cit., III, *La formazione dello stato patrizio*, a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO e A. TENENTI, Roma 1997, pp. 365-387.

² *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA - A. LOMBARDO, Roma 1940, I (*Regesta Chartarum Italiae*, 28), nn. 358, 360-361, 378-380, 403, 418. La migliore e più particolareggiata ricostruzione dell'episodio, con riferimento ai catastici del comune, rimane il saggio di E. BESTA, *La cattura dei Veneziani in Oriente per ordine dell'imperatore Emanuele Comneno e le sue conseguenze nella politica interna ed esterna del comune di Venezia*, in « *Antologia Veneta* », I (1900), pp. 35-46, 111-123.

³ *I Prestiti della Repubblica di Venezia (sec. XIII-XV)*, a cura di G. LUZZATTO, Padova 1929 (Documenti finanziari della Repubblica di Venezia, s. III, I/1), n. 7.

‘40 e un altro catastico di natura finanziaria, attualmente non più esistente, pure degli anni ‘40⁴. Dal 1250 in avanti la produzione aumentò poi in maniera impressionante, interessando praticamente tutti gli uffici e i consigli cittadini⁵.

Gran parte della componente più antica di questa produzione in libro non è tuttavia pervenuta fino ai giorni nostri. Incuria nella conservazione, sia in tempi remoti che moderni, sottrazioni e ripetuti incendi degli archivi pubblici ne hanno determinato la dispersione e la scomparsa⁶. Sorte ancora peggiore è però toccata alla documentazione in forma di pergamena sciolta, prodotta dal ducato prima, dal comune più tardi, o a essi indirizzata, il cui contenuto è oggi tràdito per lo più in due serie distinte di raccolte in libro: i *Libri Pactorum* e i *Libri Commemoriali*.

Il primo dei *Libri Pactorum*⁷ è senza dubbio un *liber iurium*, sebbene il suo contenuto non si presenti del tutto omogeneo sul piano della tipologia documentaria. Il nucleo originario comprende infatti nella sua totalità documenti dei quali il ducato e il comune di Venezia risultavano destinatari; poi, con gli inserimenti avvenuti nel corso del XIII secolo, prevalgono in percentuale le pattuizioni a carattere bilaterale; infine, durante il Trecento, venuta meno la sua funzione iniziale, predominano atti di natura eterogenea, alternati a brani cronachistici, secondo un genere allora diffuso all’in-

⁴ Per la produzione in libro della cancelleria ducale nella prima metà del XIII secolo, cfr. M. POZZA, *La cancelleria*¹ cit., pp. 358-359, 367.

⁵ Sui registri dei consigli e degli uffici veneziani nella seconda metà del XIII secolo, v. *Ibidem*, pp. 359-363, 368; M. POZZA, *La cancelleria*² cit., pp. 366-368, 383-384.

⁶ Per le vicende legate alla conservazione della documentazione comunale e ai provvedimenti assunti per meglio garantirla, cfr. M. POZZA, *La cancelleria*¹ cit., pp. 363-364, 368-369.

⁷ Archivio di Stato di Venezia (= A.S.V.), *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, I. Sommarie descrizioni e ipotesi di datazione del nucleo più antico del manoscritto, variamente oscillanti fra gli inizi e la fine del XIII secolo, si ritrovano in *I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, I, a cura di R. PREDELLI, Venezia 1876 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, I), pp. VI-VII; G. MONTICOLO, *I manoscritti e le fonti della cronaca del diacono Giovanni*, in «Buletino dell’Istituto storico italiano», IX (1890), pp. 172-176, 253-259; R. PREDELLI, *Prefazione a Diplomatarium Venetum-Levantinum*, II, a cura di G.M. THOMAS - R. PREDELLI, Venezia 1899 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, IX), pp. XI-XII; G. MONTICOLO, *La costituzione del doge Pietro Polani (febbraio 1143, 1142 more veneto) circa la processio scholarum*, in «Rendiconti dell’Accademia dei Lincei», IX/20 (1900), pp. 8-9; *Famiglia Zusto*, a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1955 (Fonti per la storia di Venezia, sez. IV, Archivi privati), pp. 66-67.

terno della cancelleria ducale, i cui prodotti migliori risalgono appunto ai decenni a cavallo della metà del XIV secolo, periodo che del resto per Venezia è anche l'epoca di maggior diffusione del fenomeno dei cancellieri e dei notai di cancelleria autori di cronache cittadine⁸.

Il manoscritto si presenta come un membranaceo di 232 carte⁹, dalle dimensioni omogenee ma di qualità alquanto varia, caratterizzata da accentuate diversità di fattura e da una tendenza allo scadimento, particolarmente avvertibile nei fascicoli di più tarda inserzione. Il tutto inserito in un quadro codicologico complesso, dovuto al fatto che il *liber* si è venuto costituendo attraverso un processo di stratificazione nel corso del quale ai pochi fascicoli originari se ne sono aggiunti di nuovi nell'arco di oltre due secoli, mentre altri, che presumibilmente erano stati preparati per esservi inseriti, ne rimasero esclusi. Allo stato attuale, a una prevalenza di quaderni si accompagnano infatti duerni, ternioni e quinterni, accanto ad alcuni fascicoli di composizione anomala oppure inseriti all'interno di altri. Risulta inoltre evidente come la successione dei fascicoli oggi esistenti non corrisponda più a quella antica, ma sia stata parzialmente alterata, due fascicoli sono certamente caduti: i documenti che vi erano contenuti sono però rintracciabili nel secondo dei *Libri Pactorum*, e probabilmente almeno un altro fascicolo non vi fu inserito.

⁸ Sul fenomeno, assai noto, v. da ultimi G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della «legalitas» e nuova cultura umanistica*, in *Storia di Venezia* cit., III, pp. 865-887; M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999 (Nuovi studi storici, 49), pp. 189-276.

⁹ Il primo dei *Libri Pactorum* è un membranaceo di 232 carte, di mm. 445x295, con lineatura e squadratura a secco, suddivise in 32 fascicoli (cc. 3-232); precedono due carte singole (cc. 1-2), antichi fogli di guardia, contenenti indici di mani moderne, con riferimento alle prime due cartulazioni del manoscritto. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, non sempre ancora visibile, presumibilmente tardo trecentesca, con uso alterno di numeri romani, nell'angolo inferiore destro, di due mani distinte, di cui una da 1 a 127, l'altra da 128 a 222, con errori e omissioni, non tiene conto delle prime due carte; la seconda, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 230, trascura anch'essa le prime due carte; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 232. Bianche le cc. 46 r.-47 v., 50 r., 127 v.-128 r., 232 v.; parzialmente erase le cc. 33 r., 64 r., 101 r., 105 v., 142 v., 147 r., 173 r. Parole di richiamo alle cc. 122, 192; numerazione progressiva di alcuni fascicoli in numeri romani: I (c. 182 v.), II (c. 192 v.), III (c. 193 r). Specchio di scrittura nei fascicoli più antichi e in quelli inseriti fino al 1266 di mm. 350x210. Legatura ottocentesca, in cuoio marrone su piatti di legno; sul dorso un'etichetta cartacea, con stampato «Pacta 1».

Circa l'epoca di composizione, il nucleo originario è costituito da quattro fascicoli e dalle carte iniziali di altri tre, scritto da un'unica mano, anonima, che distribuisce la scrittura (una *textualis* che richiama esperienze grafiche del tardo XII secolo proprie dell'area padana centro-orientale) su due colonne, tracciando tutte le rubriche in inchiostro rosso e i capiletera in rosso e turchino o semplicemente in rosso. La scritturazione di questa prima parte, eseguita in un unico momento, come la presenza di documenti che si estendono su fascicoli contigui lascia intendere, risale a un'epoca posteriore al 6 giugno 1197: i 20 documenti, 1 del IX e 19 del XII secolo, presenti in copia semplice in quelle carte, riguardano infatti il periodo 883-1197¹⁰.

Una volta portato a termine il suo lavoro il primo copista, ai sette fascicoli primitivi ne fu aggiunto un ottavo, a opera di una seconda mano che trascrisse in copia semplice un solo documento del novembre 1198¹¹. Considerando come nell'opera del primo redattore e in quelle dei suoi immediati continuatori la documentazione si succeda seguendo un criterio di ripartizione per argomento e all'interno di ciascun gruppo sia rispettata quasi sempre la successione temporale, mentre le aggiunte di documenti e di fascicoli si collocano laddove il copista precedente aveva esaurito la sua attività, supponendo che questa prima persona abbia provveduto a ricopiare in un lasso di tempo verosimilmente breve tutti i documenti relativi a quel determinato argomento allora disponibili, si può concludere come ogni cambiamento di mano e di fascicolo coincida verosimilmente con l'esistenza di una nuova disponibilità documentaria. Se l'ipotesi proposta è corretta, si conclude quindi come il primo redattore abbia operato tra il giugno del 1197 e il novembre del 1198.

Questa datazione consente di avanzare un'ipotesi sulle motivazioni che possono aver indotto a promuovere la compilazione, ragioni che, a mio avviso, vanno ricercate nelle particolari contingenze internazionali di quegli anni. In Occidente, era da poco scomparso Enrico VI, imperatore e re di Sicilia, il titolo imperiale risultava vacante ed era in corso la lotta fra i contendenti per la successione: da qui la presenza come documento di apertura del *liber* di un precetto di Carlo III dell'883¹², con inserite due evidenti inter-

¹⁰ *Ibidem*, cc. 3 r.-16 v., 33 r.-36 r., 48 r.-49 v., 59 r.-78 v., 87 r.-v.

¹¹ *Ibidem*, cc. 79 r.-85 r.

¹² *Ibidem*, cc. 3 r.-4 r.

polazioni particolarmente vantaggiose per gli interessi di Venezia, che garantiva le persone, i beni e i possessi dei veneziani nell'ambito dell'impero, e di cinque pattuizioni, da Enrico V nel 1111 fino allo stesso Enrico VI nel 1197¹³, che regolavano i rapporti commerciali e giuridici di Venezia con gli abitanti del regno italico. Nel Levante mediterraneo, qualche anno prima Gerusalemme era caduta nelle mani dei musulmani e la conseguente terza crociata si era risolta in un sostanziale fallimento: da qui l'inserimento di un patto con il patriarca Gormond del 1123 e un privilegio di re Baldovino II del 1125¹⁴ che stabilivano i diritti fondamentali dei veneziani in Terrasanta. Sul soglio di Pietro era appena salito un grande pontefice, Innocenzo III, di cui Venezia temeva la dinamica politica: da qui la presenza di cinque privilegi, da Anastasio IV nel 1154 a Lucio III nel 1182¹⁵, che ribadivano le prerogative del patriarca di Grado, la massima autorità religiosa del ducato, con particolare riguardo alle sue giurisdizioni ancora in Terrasanta, nonché in Dalmazia e in Romania, altre due regioni di vitale importanza per gli interessi veneziani. A Costantinopoli, il contenzioso apertosi nel 1171 non era ancora stato risolto: da qui l'inserimento di cinque crisobolle, da Manuele I nel 1147 fino a Isacco II nel 1189¹⁶, che disciplinavano la presenza, i diritti e le esenzioni dei veneziani nell'impero bizantino. Infine, nel regno di Sicilia, altro territorio attivamente interessato ai commerci di Venezia, era salito al trono il figlio di Enrico VI, il futuro Federico II, impossibilitato a governare per la giovanissima età: da qui la presenza di due privilegi del re normanno Guglielmo II del 1175¹⁷ che concedevano libertà di commercio ai veneziani.

Alla luce di queste considerazioni, mi pare si comprenda allora il perché della redazione del primo dei *Libri Pactorum* e della scelta di inserirvi solamente quei pochi documenti ritenuti in assoluto i più importanti per la tutela degli interessi contingenti di Venezia, utilizzabili per rivendicarne i diritti nel corso delle trattative diplomatiche con le parti in causa in quel contesto, tralasciando volutamente tutto ciò che non si riteneva utile, come la documentazione altomedievale, quella del secolo XI e gran parte di quella

¹³ *Ibidem*, cc. 4 r.-16 v.

¹⁴ *Ibidem*, cc. 33 r.-36 r.

¹⁵ *Ibidem*, cc. 48 r.-49 v., 59 r.-64 r.

¹⁶ *Ibidem*, cc. 64 r.-78 v.

¹⁷ *Ibidem*, cc. 78 v., 87 r.-87 v.

del XII, che pure allora ancora si conservava, come risulta dal confronto fra le pergamene sciolte tuttora esistenti con quelle oggi deperdite menzionate in un accurato inventario di cancelleria del 1546¹⁸.

La compilazione del *liber*, dopo questa prima fase, fu interrotta per circa una decina d'anni, per poi riprendere verso la fine del primo decennio del XIII secolo con un programma di ampio respiro, la cui realizzazione fu affidata a Viviano, un notaio di origine non veneziana, al pari di tutti coloro che avrebbero continuato la sua opera nel *liber*, dall'ignota provenienza ma la cui presenza è attestata a Venezia fin dal 1204¹⁹.

Viviano che, non discostandosi dai suoi predecessori, utilizza una *textualis* di modulo medio e dalle tendenze rotondeggianti, è il principale redattore del primo dei *Libri Pactorum*, nonché un autentico caposcuola all'interno della cancelleria (e non solo della cancelleria: alla sua mano sembra infatti possibile attribuire buona parte di due volumi di un passionario per la chiesa di San Marco)²⁰, dovendo attribuirsi al suo operato, che si svolse nel biennio 1209-1211, con una ripresa attorno al 1217, l'inserimento di nove nuovi fascicoli e aggiunte in tre preesistenti, per un totale di 47 documenti²¹ (10 del secolo XII e 37 del XIII), di cui 26 in copia autentica e 21 in copia semplice: si tratta in gran parte di documenti relativi alla quarta crociata, ai rapporti con l'appena costituito impero latino di Costantinopoli e a quelli con gli stati crociati e i potentati musulmani del Levante.

Il primo continuatore di Viviano fu Gabriele, un notaio forse originario del territorio di Padova, che compariva per la prima volta a Venezia nel 1210 in qualità di collaboratore del primo²². Alla sua mano, in un arco di tempo alquanto lungo, protrattosi per oltre vent'anni, fra il 1216 e il 1238,

¹⁸ A.S.V., *Secreta, Indici, Inventarium scripturarum in summitate palatii supra cancellariam existentium* (ex *Miscellanea Codici*, n. 804).

¹⁹ A.S.V., *S. Giorgio Maggiore*, b. 116, Proc. 493, doc. 1204 gennaio 4.

²⁰ Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (= B.M.V.), Cod. Marc. Lat. IX, 27 (= 2797): *Legendae sanctorum, pars aestiva*; Cod. Marc. Lat. IX, 28 (= 2798): *Legendae sanctorum, pars autumnalis*. Per la descrizione dei due manoscritti e l'identificazione della mano di Viviano, v. S. MARCON, *I codici della liturgia di San Marco*, in *Musica e liturgia a San Marco*, a cura di G. CATTIN, I, Venezia 1990, pp. 214-216, 222-226.

²¹ A.S.V., *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, I, cc. 17 r.-21 r., 36 v.-38 v., 42 r.-45 v., 86 v., 92 r.-106 v., 116 r.-121 r., 139 r.-150 r.

²² *Ibidem*, *S. Daniele*, b. 2 perg., doc. 1210 giugno 13.

si deve l'inserimento di tre nuovi fascicoli e aggiunte in altri tre, con la trascrizione di 16 documenti²³: 5 in copia autentica (l'ultimo dei quali su mandato del doge Giacomo Tiepolo: è questo il primo esempio di mandato ducale) e 11 in copia semplice.

La composizione del *liber pactorum* proseguì con Bartolomeo, uno scrivano legato anch'egli a Viviano da un rapporto di collaborazione, che compare per la prima volta nel 1214²⁴ e operò anche per la chiesa marciana, attivo assieme a Viviano in uno dei volumi del ricordato passionario²⁵, e da solo in un evangelario ugualmente prodotto per l'allora cappella palatina²⁶. Nel *liber pactorum* Bartolomeo lavorò fra il 1232 e il 1234, trascrivendovi 17 documenti²⁷: 7 in copia autentica e 10 in copia semplice, in due nuovi fascicoli, e ancora 3 documenti: 2 in copia autentica e 1 in copia semplice, in un fascicolo oggi non più esistente, già collocato fra i due superstiti.

Il successivo redattore fu Gabriele Paolino, alla cui mano, che operò a lungo nel manoscritto, fra il 1241 e il 1256, si deve la trascrizione di 31 documenti²⁸: 11 copie autentiche e 20 copie semplici, in due nuovi fascicoli e in quattro preesistenti, oltre a 3 copie semplici in un fascicolo perduto.

Nella parte finale del primo dei *Libri Pactorum* lavorò poi il trevigiano Giovanni *de Varago*, al quale, fra il 1253 e il 1260, si deve l'inserimento di due nuovi fascicoli e l'intervento in altri due, per un totale di 15 documenti²⁹: 8 copie autentiche e 7 copie semplici. Infine, l'ultimo fascicolo del

²³ *Ibidem*, *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, I, cc. 21 v.-24 v., 107 r.-109 v., 151 r., 153 r.-160 r., 161 r.-165 v.

²⁴ *Ibidem*, *Ss. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, b. 5, *Tomus primus membranarum*, due docc. 1208 ottobre 18 in copia autentica del 1214 dicembre 21.

²⁵ B.M.V., Cod. Marc. Lat. IX, 28 (= 2798): *Legendae sanctorum, pars autumnalis*. Per la descrizione del manoscritto e l'identificazione della mano di Bartolomeo, v. S. MARCON, *I codici della liturgia* cit., pp. 216-217, 224-226.

²⁶ B.M.V., Cod. Marc. Lat. Z. 506 (= 1611): *Tractatus in Evangelium sancti Marci*. Su questo manoscritto, cfr. S. MARCON, *I codici della liturgia* cit., pp. 226-229.

²⁷ A.S.V., *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, I, cc. 177 r.-v., 178 v.-183 v., 185 r.-190 r., 191 v.-192 v.

²⁸ *Ibidem*, cc. 121 v., 169 r.-176 r., 201 r.-207 r., 218 v.-224 v.

²⁹ *Ibidem*, cc. 193 r.-200 v., 207 v., 208 v.-215 r., 218 v.

manoscritto, si deve a Renoardo, che vi trascrisse 1 copia autentica e 5 copie semplici poco dopo il 1266³⁰.

A questo punto della sua composizione, all'inizio dell'ultimo terzo del XIII secolo, il primo dei *Libri Pactorum* risultava pertanto costituito da ventisette fascicoli, più i due successivamente perduti, mancandovene ancora cinque. Numerose inoltre nei fascicoli esistenti in quel momento erano le carte totalmente o parzialmente non occupate dalla scrittura.

In seguito furono inseriti vari altri documenti, quasi tutti in copia semplice tranne poche copie autentiche prive di datazione, di cui non è possibile stabilire con precisione la data d'ingresso nel manoscritto se non per via induttiva, ricorrendo al confronto con gli altri *Libri Pactorum* che compaiono nell'ultimo decennio del secolo, individuando le varie mani a cui si deve la loro trascrizione: una ventina, che, accanto alla testuale, ricorrono abitualmente a scritture cancelleresche e notarili, a piena pagina, e tenendo conto di qualche riferimento interno. Da tutto ciò emerge che dei restanti fascicoli, due furono inseriti negli anni '80 del Duecento, uno negli anni '90 e i due rimanenti nel primo decennio del XIV secolo. Dopo quella data, il solo intervento significativo si deve a una mano che attorno al 1340 trascrisse una quarantina di documenti relativi ai confini terrestri del ducato, collocandoli in diversi fascicoli, utilizzando quasi sempre gli spazi rimasti ancora in bianco e il *verso* di carte occupate da documenti di scritturazione anteriore. Infine, poco dopo la metà del secolo, furono inseriti i due documenti più recenti, risalenti rispettivamente al 1352³¹ e al 1353³².

Quando nel febbraio del 1382 il codice fu momentaneamente trasferito dall'archivio della cancelleria al vicino palazzo patriarcale gradense, dove un gruppo di notai provvide a produrre varie copie autentiche di atti in esso contenuti³³, questi ultimi documenti erano già stati trascritti.

³⁰ *Ibidem*, cc. 225 r.-229 v.

³¹ *Ibidem*, cc. 133 v.-134 r., doc. 1352 dicembre 4.

³² *Ibidem*, c. 135 r., doc. 1353 giugno 17.

³³ Una delle numerose copie autentiche prodotte in quella circostanza è ricordata da G. MONTICOLO, *I manoscritti* cit., p. 209 (con data errata 1383). Cfr. inoltre A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), p. 187.

A questo punto, la redazione del primo dei *Libri Pactorum* si era praticamente conclusa. Nel XV secolo vi fu aggiunto solamente un quaterno all'interno di un fascicolo preesistente, contenente il più antico documento presente nel manoscritto: gli atti (falsificati) di una sinodo provinciale tenutasi nell'anno 579³⁴, e tre documenti pontifici dei secoli XI e XII³⁵, oltre a due annotazioni: la prima del 1419³⁶, la seconda del 1487³⁷.

Nel frattempo, si era posto mano alla redazione di altri *Libri Pactorum*. Il 18 dicembre del 1291, facendo propria una proposta avanzata dal consiglio dei Quaranta, il Maggior Consiglio deliberava la compilazione di *unus liber, in quo scribantur omnes iurisdictiones comunis Veneciarum, et specialiter ducatus, et omnia pacta, et omnia privilegia, que faciunt ad iurisdictiones comunis Veneciarum*³⁸. Era così stabilita la realizzazione, eseguita verosimilmente a breve distanza di tempo dalla delibera istitutiva, quindi si può supporre nel corso del 1292, del secondo dei *Libri Pactorum*, un membranaceo di 180 carte³⁹, nel quale, per mano di un unico redattore, furono tra-

³⁴ A.S.V., *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, I, cc. 56 r.-58 r., doc. 579 novembre 3.

³⁵ *Ibidem*, c. 58 r., doc. 1053 <post aprile 11>; cc. 58 r.-59 r., doc. 1155 febbraio 22; c. 59 r.-v., doc. 1157 giugno 13.

³⁶ *Ibidem*, c. 113 r.

³⁷ *Ibidem*, c. 209 v.

³⁸ L'edizione più recente in *Deliberazioni del Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia*, a cura di R. CESSI, III (Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831, s. III, sez. I, 3), p. 310, n. 119. In passato la delibera del 1291 è stata regolarmente ritenuta la deliberazione istitutiva del primo dei *Libri Pactorum*, cfr. *I Libri Commemorativi* cit., I, p. VI; G. MONTICOLO, *I manoscritti* cit., p. 174; A. CARILE, *Partitio terrarum Imperii Romanie*, in «Studi Veneziani», VII (1965), p. 176.

³⁹ A.S.V., *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, II. Membranaceo di 180 carte di mm. 500 x 340, con lineatura e squadratura a secco, distribuite in 22 quaterni (cc. 3-178); precede un foglio (cc. 1-2), con un indice alla c. 1 v. e un altro alla c. 2 v., entrambi di mani moderne, che rinviano alla prima cartulazione del manoscritto; segue un altro foglio (cc. 179-180). Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo inferiore destro, da 1 a 179, che ripete il numero 113; la seconda, contemporanea, a matita, nell'angolo superiore destro, da 1 a 111, che si arresta alla c. 111; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 180. Bianche le cc. 70 v.-71 v., 179 v. Parole di richiamo alle cc. 82, 90, 98, 106, 114, 122, 130, 138, 146, 154, 162, 170, 178; scomparse alle cc. 10, 18, 26, 34, 42, 50, 58, 66 per rifilatura della pergamena; mancanti alla c. 74 in quanto le cc. 70-74 originariamente bianche. Specchio di scrittura di mm. 350 x 240, con testo in testuale, su due colonne, in inchiostro marrone, rubriche in rosso e predisposizione per l'inserimento dei capilettera poi omissi; seguono

scritti in copia semplice tutti i documenti presenti a quella data nel primo *liber*, altri, ma ben pochi, ne furono poi aggiunti fino al 1345 negli spazi rimasti in bianco, senza aggiunte di nuovi fascicoli. Il secondo volume non è però un semplice doppione del precedente, in quanto che l'anonimo copista, che almeno dal punto di vista delle conoscenze linguistiche parrebbe un notaio di origine veneziana a differenza di coloro che avevano operato nel volume più antico, non solo modificò la successione delle scritture, adottando una ripartizione al tempo stesso geografica e alfabetica, per renderne più agevole la consultazione, ma provvide anche a emendare nel primo gli errori evidenti presenti in esso, riportando poi la lezione corretta nel secondo.

Poco tempo più tardi, dopo il giugno del 1293, sempre in ottemperanza alla deliberazione del 1291, si procedette alla redazione di un terzo *liber pactorum*, l'attuale numero quattro della serie, un membranaceo di 170 carte⁴⁰, nel quale, anche in questo caso un'unica mano riportò in copia semplice documenti, dal 1232 al 1293, non presenti nei due volumi precedenti, in gran parte pattuizioni con i comuni, suddivisi in ordine geografico, con alcune eccezioni, in quanto che, per ragioni di completezza, si preferì talvolta iniziare i singoli dossier documentari inserendovi atti già presenti nel primo e di conseguenza nel secondo volume, quando queste scritture risultavano

aggiunte di mani diverse che alternano la cancelleresca con la minuscola notarile più o meno corsiva, scrivendo a piena pagina. Legatura analoga a quella del primo dei *Libri Pactorum*. Sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Pacta 2 ».

⁴⁰ *Ibidem*, *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, IV. Membranaceo di 170 carte di mm. 500 x 350, con lineatura e squadratura a secco, distribuite in 22 fascicoli; due indici di mano moderna alle cc. 1 r. e 11 v. che rinviano alla seconda cartulazione del manoscritto. Quadruplici cartulazione in numeri arabi: la prima, non sempre ancora visibile, espunta o con la seconda sovrapposta, moderna, nell'angolo inferiore destro, da 1 a 174, che trascura le prime dieci carte, tiene conto di undici carte successivamente tagliate e omette i numeri 60-62; la seconda che accompagna la precedente, moderna, da 1 a 178, che tiene conto di nove carte in seguito tagliate e ripete il numero 57; la terza, contemporanea, a matita, nell'angolo superiore destro, da 1 a 170; la quarta, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 170. Bianche le cc. 6 r., 13 r., 14 v., 18 v., 46 v., 66 v.-67 r., 74 v., 81 v., 102 r., 103 v., 106 v., 108 v., 109 v., 122 v., 125 v., 138 v., 149 v., 154 r., 167 r.-v.; tagliate e ridotte a un listello tredici carte fra le cc. 2-3, 10-11, 32-33, 47-48, 81-82, 88-89, 95-96, 108-109, 122-123 (quattro carte). Parole di richiamo alle cc. 40, 63, 146, 162. Specchio di scrittura del nucleo più antico di mm. 350 x 245, con il testo in testuale, su due colonne, in inchiostro marrone, rubriche e capilettera nello stesso colore; seguono numerose mani diverse che usano prevalentemente la cancelleresca e più raramente la minuscola notarile, scrivendo a piena pagina. Legatura simile a quella degli altri *Libri Pactorum*; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Pacta 4 ».

ancora attuali. A questo nucleo iniziale e più consistente⁴¹, furono poi aggiunti nuovi fascicoli fin verso il 1350.

Nella seconda metà del primo decennio del XIV secolo, più precisamente nel 1307-1308, un'altra mano anonima redasse il nucleo iniziale, costituito dalle prime 54 carte, del quarto *liber pactorum*, l'attuale numero tre della serie, un membranaceo di 258 carte⁴², trascrivendovi sempre in copia semplice documenti dal 1234 al 1306. A questo punto i *Libri Pactorum* erano però ormai entrati in crisi a causa dell'esistenza di una nuova serie di libri di cancelleria, avviata nell'ultimo anno del secolo precedente. I *Libri Commemoriali*⁴³, che ci sono pervenuti in trentatré volumi, dal 1300 al 1787, sono una raccolta in libro della documentazione relativa alle relazioni esterne del comune di Venezia, come i *Libri Pactorum*, contenendo documenti sia prodotti dalla cancelleria ducale che a essa pervenuti. Essi presentano però

⁴¹ *Ibidem*, cc. 19 r.-29 r., 33 r.-45 v., 48 r.-50 v., 59 r.-66 r., 69 r.-72 r., 77 r.-79 v., 82 r.-84 v., 86 r.-88 r., 89 r.-94 r., 96 r.-101 v., 104 r.-106 v., 111 r.-118 v., 131 r.-134 v., 139 r.-148 r.

⁴² *Ibidem*, *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, III. Membranaceo di 258 carte di mm. 460 x 335 nel nucleo iniziale, poi comprese fra un minimo di 375 x 280 e un massimo di mm. 460 x 345 nelle carte aggiunte, in vari formati intermedi, con lineatura e squadratura a secco nei fascicoli di miglior fattura, distribuite in 30 fascicoli (cc. 2-258); precedono due carte singole incollate fra loro (c. 1), con due indici distinti di mani moderne (c. 1 r. e 1 v.). Quadrupliche cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo inferiore destro, fino alla c. 157, poi in quello superiore destro, da 1 a 249, che non tiene conto della prima e dell'ultima carta, spesso espunta e con numerosi errori e omissioni; la seconda, moderna, al centro del margine destro, da 1 a 255, che esclude la prima e l'ultima carta e non tiene conto della c. 249; la terza, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 258, che non tiene conto della prima e dell'ultima carta e omette i numeri 146-147; la quarta, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 257, che non tiene conto dell'ultima carta ma comprende anche le cc. 201 e 249 successivamente tagliate. Bianche le cc. 4 v., 11 v., 12 v.-13 v., 15 r.-v., 24 v.-25 v., 30 v., 37 r.-v., 41 r.-v., 43 v., 48 v., 50 v., 54 v., 56 v.-59 r., 81 v., 87 v.-88 r., 89 v.-91 v., 95 v., 123 v.-127 v., 138 r.-139 r., 143 v., 147 r.-v., 151 v.-153 v., 157 v., 158 r.-v., 163 v.-165 v., 167 v., 179 v.-181 v., 198 v.-200 v., 213 v.-215 v., 216 v., 223 v., 238 v., 242 v., 248 v., 257 v. Tagliate e ridotte a un listello le cc. 201 e 249, una carta fra le cc. 238-239 e due carte fra le cc. 248-250. Parole di richiamo alle cc. 17, 33, 45, 53, 191. Specchio di scrittura nei primi fascicoli di mm. 280x200, con il testo in testuale, su due colonne, in inchiostro marrone, con capilettera e rubriche nello stesso inchiostro; seguono numerose mani diverse che alternano la testuale con la cancelleresca e meno frequentemente la minuscola notarile, scrivendo sia su due colonne che a piena pagina. Legatura simile a quella degli altri *Libri Pactorum*; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Pacta 3 ».

⁴³ *Ibidem*, *Secreta, Libri Commemoriali*. Per questa serie, cfr. le scarse notizie in *I Libri Commemoriali* cit., I, pp. VII-XXIV.

alcune significative e vantaggiose differenze rispetto alla serie precedente, costituite dal fatto che, a differenza dei *Libri Pactorum*, comprendevano anche la documentazione accessoria e complementare alle pattuizioni, sia anteriore che posteriore alla redazione dei trattati veri e propri; presentavano inoltre materiale riguardante singoli personaggi, sia investiti di funzioni istituzionali che privati cittadini; la documentazione al loro interno era disposta non più in ordine geografico bensì cronologico, secondo il modello dei registri di deliberazioni consiliari; infine richiedevano tempi brevi di inserimento, come risulta dalle numerose note di registrazione presenti.

Questo stato di difficoltà dei *Libri Pactorum* appare del resto con molta evidenza da una nota marginale apposta dal primo copista del quarto volume, il quale, interrompendo a metà la trascrizione di un'epistola di papa Clemente V del 14 gennaio 1306, giustificava il suo comportamento con il fatto che questa *posita fuit in Commemoriali*⁴⁴: effettivamente il documento in questione si trova trascritto nel primo volume di questa raccolta⁴⁵, e quindi non esisteva più la necessità di riportarlo anche nel libro alla cui redazione egli stava attendendo in quel momento.

In effetti, i fascicoli successivi, per oltre 200 carte, inseriti di seguito al nucleo originario di questo volume, con documenti dal 1309 al 1369, di consistenza, dimensioni e qualità molto diverse tra loro, con l'abbandono definitivo della *textualis* disposta su due colonne dei primi *Libri Pactorum* e della prima parte di questo, e il passaggio alle scritture cancelleresche o notarili a piena pagina, presentano caratteristiche tipiche dei fascicoli presenti nei *Libri Commemoriali*.

Queste caratteristiche sono poi ancora più accentuate nel quinto dei *Libri Pactorum*, un membranaceo di 183 carte⁴⁶, con documenti sempre in

⁴⁴ *Ibidem*, *Secreta, Libri Pactorum*, III, c. 12 r.

⁴⁵ *Ibidem*, *Secreta, Libri Commemoriali*, I, c. 97 r. (regesto in *I Libri Commemoriali* cit., I, n. 260).

⁴⁶ A.S.V., *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, V. Membranaceo di 183 carte mediamente di mm. 400x290, con squadratura a secco, distribuite in 17 fascicoli. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo inferiore destro, da 1 a 186, che tiene conto di due carte perdute e di una carta tagliata, con numerosi errori e omissioni; la seconda, coeva alla precedente, al centro del margine destro, da 1 a 30, che si arresta alla c. 27; la terza, contemporanea, a matita, nell'angolo superiore destro, da 1 a 181, che non tiene conto di due carte bianche; la quarta, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 183. Bianche le cc. 2 v., 4 r.-5 v., 6 v., 17 r.-v., 46 v.-47 v., 69 v., 81 v.-84 v., 92 v., 93 v.-95 v., 112 v., 120 v.-

copia semplice dal 1337 al 1374, relativi in gran parte alle prime conquiste territoriali realizzate nella terraferma veneta e ai vari conflitti con le signorie locali nel corso del Trecento, che presenta caratteristiche codicologiche analoghe a quelle della seconda parte del quarto volume, con la differenza che in questo caso manca per la prima volta un nucleo antico attorno al quale siano stati raggruppati i fascicoli di inserimento successivo. Non solo, ma essi sono disposti tendenzialmente in ordine cronologico, caratteristica costante dei *Libri Commemoriali*.

Nella seconda metà del XIV secolo, dopo la realizzazione del quinto, la serie dei *Libri Pactorum* proseguì, malgrado ormai fosse diventata di secondaria importanza rispetto ai *Libri Commemoriali*, con due altri volumi: il sesto e il settimo, entrambi con caratteristiche alquanto diverse dai precedenti. Il sesto, un membranaceo di 138 carte⁴⁷, con documenti dal 1381 al 1403, è un volume a carattere monografico, essendo stato costruito attorno al testo del trattato di pace concluso a Torino nel 1381, con la mediazione del conte Amedeo VI di Savoia, fra i comuni di Genova e di Venezia, assieme ai rispettivi alleati, con cui ebbe termine il conflitto che aveva visto impegnati i

122 v., 127 v., 130 v., 132 r.-133 v., 145 v., 153 r.-v., 161 r., 165 v., 182 r.-183 v. Mancanti senza tracce due carte fra le cc. 3-4; tagliata e ridotta a un listello una carta fra le cc. 17-18. Specchio di scrittura del primo fascicolo di mm. 290 x 200, con il testo in scrittura cancelleresca, a piena pagina, in inchiostro marrone, con capilettera e rubriche nello stesso inchiostro; seguono numerose mani diverse che usano prevalentemente la cancelleresca e meno frequentemente la minuscola notarile. Legatura simile a quella degli altri *Libri Pactorum*; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Pacta 5 ».

⁴⁷ *Ibidem*, *Secreta*, *Patti*, *Libri Pactorum*, VI. Membranaceo di 138 carte di mm. 415 x 305, con lineatura e squadratura a secco nei primi fascicoli, poi solo squadratura in quelli successivi, distribuite in 13 fascicoli (cc. 5-138); precede un duerno (cc. 1-4), con alle cc. 1 r.-3 r. un indice di mano tardotrecentesca che rinvia alla prima cartulazione del manoscritto. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, coeva alla redazione dell'indice, nell'angolo superiore destro, da 1 a 132, che non tiene conto delle prime quattro carte e ripete i numeri 20-21; la seconda, contemporanea, a matita, nell'angolo superiore destro, da 22 a 133, che inizia alla c. 26 e finisce alla c. 137, non tenendo conto delle prime venticinque e dell'ultima carta; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 138. Bianche le cc. 3 v.-4 v., 26 r.-26 v., 30 v., 42 r.-v., 57 r.-58 r., 64 r.-v., 74 v., 93 v., 124 r., 137 v.-138 v. Specchio di scrittura di mm. 300 x 215, con il testo che si deve a un'unica mano, in scrittura cancelleresca, a piena pagina, in inchiostro marrone, con capilettera e rubriche nello stesso inchiostro; seguono numerose mani diverse che usano prevalentemente la cancelleresca e meno frequentemente la minuscola notarile. Legatura simile a quella degli altri *Libri Pactorum*; sul dorso, un'etichetta, con stampato « Pacta 6 ».

due contendenti per alcuni anni. Al testo della pace fanno seguito documenti preparatori, alcuni complementari e altri successivi, riguardanti l'attuazione delle varie clausole previste dal trattato, il tutto in copia semplice coeva.

Il modello dei volumi a carattere monografico non costituiva però una novità in assoluto per la cancelleria veneziana, avendo avuto due precedenti, che non rientrano propriamente nella serie dei *Libri Pactorum*, anche se il loro contenuto ne giustificherebbe l'inserimento: i *Pacta Ferrariae* del secondo decennio del XIV secolo, un membranaceo originariamente di 53 carte, legate assieme in età moderna a un altro manoscritto, costituito da un copialettere del doge Ranieri Zeno (1258-1260) e da alcuni fascicoli che presentano ancora lettere ducali e pattuizioni del 1274-1288⁴⁸, contenente in copia semplice coeva la bolla di Clemente V del 17 febbraio 1313, con inserti i trattati veneto-ferraresi dal 1191 al 1273, che pose fine alla guerra fra Venezia e la Santa Sede per il dominio su Ferrara, e i *Pacta Tergesti*, un

⁴⁸ *Ibidem*, *Secreta*, *Patti*, *Pacta Ferrariae*. Membranaceo di 105 carte di mm. 420 x 320 nei fascicoli iniziali, che evidenziano squadratura e lineatura a penna, mm. 360 x 265 nel copialettere, mm. 395 x 285 nei fascicoli finali, distribuiti in 13 fascicoli, con la c. 1 occupata da un indice del contenuto dei primi fascicoli che rinvia alla loro più antica cartulazione, la c. 1 v. contenente un indice di mano moderna onnicomprensivo del manoscritto, la c. 105 v. che presenta un altro indice riferito al copialettere e ai fascicoli finali con riferimento alla loro prima cartulazione; precede un foglio, le cui carte costituivano la coperta di epoca moderna iniziale e finale del manoscritto; segue un foglio di guardia. Doppia cartulazione in numeri arabi nei fascicoli iniziali: la prima, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 5, che non tiene conto della prima carta e omette il numero 52; la seconda, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 53; triplice cartulazione in numeri arabi nel copialettere e nei fascicoli finali: la prima, moderna, al centro del margine superiore, da 1 a 48, che non tiene conto delle ultime quattro carte; la seconda, moderna, nell'angolo superiore destro, che prosegue la prima cartulazione dei fascicoli iniziali, da 54 a 102, e non tiene conto delle ultime tre carte; la terza è la continuazione di quella contemporanea nei fascicoli iniziali, da 54 a 105. Bianche le cc. 57 v., 79 v., 87 r., 91, 93 r., 100 v., 102 r.-105 r. Una carta tagliata fra le cc. 9-10. Specchio di scrittura dei fascicoli iniziali di mm. 235 x 170, con il testo di un'unica mano, in testuale, a piena pagina, in inchiostro nero; nel copialettere e nei fascicoli finali si succedono varie mani in cancelleresca e più spesso in minuscola notarile. Legatura settecentesca, in cuoio marrone su piatti di legno; sul dorso, in inchiostro nero, coevo alla legatura, il titolo «Pacta Fer[rariae]», parzialmente coperto da un'etichetta cartacea, con stampato «Archivio di Stato di Venezia / Secreta / Pacta Ferrariae»; al centro del piatto anteriore è ripetuto il titolo, mentre nel *verso* compare un'altra etichetta cartacea, con stampato «Archivio di Stato - Venezia / Secreta» e manoscritto «Pacta Ferrariae».

membranaceo di 60 carte⁴⁹, nel quale un'unica mano riportò, anche in questo caso in copia semplice coeva, la pace, con la documentazione complementare, stipulata nel 1370 tra Venezia e i duchi d'Austria, Alberto III e Leopoldo III, con cui giunse a conclusione il conflitto veneto-asburgico per il possesso di Trieste.

Il settimo e ultimo volume, un membranaceo di 149 carte⁵⁰, con documenti dal 1404 al 1468, costituisce in realtà un elemento estraneo alla serie, essendo il risultato dell'unione di tre gruppi distinti di fascicoli: dapprima un insieme di privilegi ducali dal 1404 al 1411 a favore di città, comunità minori e signori entrati a far parte del nuovo dominio veneziano di terra-

⁴⁹ *Ibidem*, *Secreta, Patti, Pacta Tergesti*. Membranaceo di 60 carte di mm. 415 x 305, con lineatura e squadratura a penna, distribuite in 6 fascicoli (cc. 3-60); precede un foglio, le cui carte costituivano l'antica coperta anteriore e posteriore del manoscritto. Doppia cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 58, che non tiene conto delle prime due carte; la seconda, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 56, che tiene conto delle prime due carte ma non delle ultime quattro. Bianche le cc. 1 r.-2 r., 25 r.-26 r., 57 r.-60 v. Tagliate due carte fra le cc. 59-60. Parole di richiamo alle cc. 12, 22, 32, 42, 52. Specchio di scrittura di mm. 265x175, con il testo che si deve a un'unica mano, in cancelleresca, a piena pagina, in inchiostro nero, con capilettera e rubriche nello stesso inchiostro. Sulla c. 1 r. si notano due *signa tabellionis* e le seguenti annotazioni di mano moderna: « Committimus tibi nobili viro Aloysio Vendramino quod de nostro nomine vadas et sis locumtenens Patriae Foriiiiulii », « Emptio Tergesti 6 » e « Motho 6 »; lungo il margine superiore della c. 2 r. compare invece in caratteri capitali, di mano moderna, il titolo « Pacta Tergesti ». Legatura ottocentesca, in cuoio verde chiaro su piatti di cartone; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Archivio di Stato di Venezia / Secreta / Pacta Tergesti ». Nell'angolo superiore sinistro del verso del piatto anteriore, due distinte etichette, in quella superiore, manoscritto: « olim Brera II 141 », in quello inferiore, stampato: « Archivio di Stato - Venezia / Secreta » e manoscritto « Pacta Tergesti ».

⁵⁰ *Ibidem*, *Secreta, Patti, Libri Pactorum*, VII. Membranaceo di 149 carte di mm. 420 x 290, con tracce di squadratura a secco, distribuite in 17 fascicoli. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo superiore destro, visibile solo in alcune carte per rifilatura o sovrapposizione della seconda, da 1 a 33, con ripetizione dei numeri 15 e 25; la seconda, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 159, con numerosi errori e omissioni; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 149. Bianche le cc. 1 r., 21 v., 22 v., 35 r.-37 v., 41 r., 46 v.-47 v., 48 v.-51 v., 52 v.-56 v., 59 r.-61 v., 63 r.-81 v., 82 v., 97 v.-98 r., 125 r.-v., 127 r.-129 v., 142 r.-v., 144 v., 148 v., 149 v. Tagliate e ridotte a listelli quattro carte fra le cc. 7-8, 68-69, 75-76, 127-128. Specchio di scrittura di mm. 320 x 185 nei fascicoli iniziali, poi di varie dimensioni, con testo di mani diverse, in scritture cancelleresche e notarili, sempre a piena pagina. Legatura simile a quella degli altri *Libri Pactorum*; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Pacta 7 ».

ferma all'inizio del Quattrocento, poi un lungo elenco di beni pubblici alienati fra il 1416 e il 1460, infine una serie di conferme di vendite dal 1406 al 1408 di beni già appartenuti alla deposta signoria carrarese di Padova.

Per analogia di contenuto, ai *Libri Pactorum* spesso si accostano altre due raccolte documentarie in libro: il *Liber Albus* e il *Liber Blancus*. Si tratta di due codici particolarmente lussuosi, di grandi dimensioni, riccamente miniati, con scrittura disposta su due colonne su pergamena di ottima qualità, il primo di 278 carte⁵¹, il secondo di 298⁵², contenenti rispettivamente i

⁵¹ *Ibidem, Secreta, Patti, Liber Albus*. Membranaceo di 278 carte di mm. 430x305, con lineatura e squadratura a secco, ripartite in 33 fascicoli (cc. 6-277); precedono tre fogli (cc. 1-5), con la prima carta che costituiva l'antica coperta anteriore, le cc. 1 v.-3 r. occupate da un indice di mano moderna che non tiene conto degli ultimi tre fascicoli aggiunti (cc. 254-277) e rinvia alla prima cartulazione del manoscritto, la quarta carta risulta scomparsa mentre la c. 5 v. contiene il prologo; segue una carta bianca non numerata, probabilmente l'antica coperta posteriore. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, di epoca moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 275, che inizia a c. 5 v. e tiene conto anche di due carte tagliate ma non dell'ultima; la seconda, coeva alla precedente, nell'angolo inferiore destro, da 252 a 275, che numera solo i fascicoli aggiunti; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 277, che non tiene conto dell'ultima carta, mentre un'altra mano contemporanea, anteriore alla terza, pure a matita, numera i documenti. Bianche le cc. 1 r., 3 v.-5 r., 75 v., 91 v.-94 v., 110 r.-v., 115 v.-118 v., 123 v.-126 v., 134 r.-v., 146 r., 148 r.-150 v., 173 r.-174 v., 201 v.-206 v., 216 v.-222 v., 229 v.-230 v., 242 v.-245 v.; tagliata e ridotta a un listello una carta fra le cc. 92-93; tagliata senza lasciare tracce un'altra carta fra le cc. 244-245. Parole di richiamo alle cc. 13, 21, 29, 37, 45, 53, 61, 69, 81, 94, 102, 142, 150, 158, 166, 182, 190, 198, 214, 238, 261, 269, 277; mancanti alle cc. 110, 118, 126, 134, 174, 206, 222, 230, 245, in quanto precedute da carte bianche, alla c. 253, perché in origine costituiva l'ultima carta del manoscritto. Specchio di scrittura di mm. 290 x 200 (280 x 190 nei fascicoli aggiunti), con il testo che si deve a una sola mano (come pure è una sola mano, simile a quella che agisce nel *Liber Blancus*, nei fascicoli aggiunti), in testuale su due colonne, in inchiostro marrone, con capilettiera e rubriche in rosso. Legatura settecentesca, in cuoio su piatti di legno; sul dorso, un'etichetta cartacea, con stampato « Liber Albus ».

⁵² *Ibidem, Secreta, Patti, Liber Blancus*. Membranaceo di 298 carte di mm. 430 x 295, con lineatura e squadratura a secco, suddivise in 36 fascicoli (cc. 7-298); precedono sei carte, di cui le prime due (cc. 1-2) costituiscono un antico foglio di guardia, le cc. 3 r.-5 v. sono occupate da un indice coevo alla scritturazione del manoscritto, con numeri romani in rosso che rinviano alla numerazione dei documenti fino al numero LXVIII e capilettiera alternativamente turchini e rossi, mentre la c. 6 r.-v. contiene il prologo. Triplice cartulazione in numeri arabi: la prima, moderna, nell'angolo superiore destro, da 1 a 288, che inizia alla c. 7, omette il numero 216, raddoppia il numero 285 e non tiene conto delle ultime quattro carte bianche; la seconda, contemporanea, a matita, nell'angolo superiore destro, da 1 a 298; la terza, contemporanea, a matita, al centro del margine inferiore, da 1 a 294, che non tiene conto delle ultime quattro

trattati con l'Oriente dal 1123 al 1348 e quelli con l'Occidente dall'840 al 1349, ripartiti per grandi blocchi geografici. Furono voluti entrambi dal doge-cronista Andrea Dandolo e redatti dopo la promulgazione del sesto libro degli statuti cittadini nel 1346 e prima della compilazione, attribuita agli anni 1351-52, della storia di Venezia dalle origini al 1280, di cui è considerato autore lo stesso doge. In questo caso però, pur essendo indubbiamente un prodotto di cancelleria, la compilazione dell'*Albus* e del *Blancus* non era dettata da finalità pratiche, quanto piuttosto dal desiderio, espresso del resto dal prologo, presente in forma pressoché identica in ambedue i codici⁵³,

carte. Bianche le cc. 1 v.-2 v., 109 v.-110 v., 213 v.-216 v., 263 v.-264 v., 294 v.-298 v. Parole di richiamo alle cc. 14, 22, 30, 38, 46, 62, 70, 78, 86, 94, 102, 122, 130, 144, 152, 160, 168, 176, 184, 192, 200, 208, 224, 232, 240, 248, 256, 272, 280, 288; mancanti alle cc. 54, 110, 118, 216; presente una numerazione progressiva dei fascicoli coeva alla scritturazione, in numeri romani in inchiostro rosso, nell'angolo inferiore destro, talvolta scomparsi per la rifilatura: XX[II] (c. 177 r.), XXVIII (c. 225 r.), XXIX (c. 233 r.), XXXI[I] (c. 257 r.), XXXIII (c. 273 r.), XXXV (c. 281 r.). Specchio di scrittura di mm. 280 x 190, con il testo che si deve a una sola mano, in testuale su due colonne, in inchiostro marrone, con capilettera, rubriche e numerazione romana che si arresta al numero LXVIII (c. 286 r.) dei documenti in rosso. Legatura settecentesca, in cuoio marrone su piatti di legno; sul dorso un'etichetta cartacea, con stampato « Liber Blancus »; al centro del piatto anteriore è impresso una stella con il leone di san Marco; al centro del verso dello stesso piatto è incollata un'etichetta della Biblioteca Nazionale Marciana: « Bibliothecae D. Marci / Venetiarum »; lungo il margine inferiore della carta di guardia è incollata un'altra etichetta, con stampato « Liber Blancus ».

⁵³ *Ibidem*, *Secreta, Patti, Liber Albus*, c. 5 v.: « Proinde nobis hec sedula meditatione pensantibus, licet incessanter onerosis et arduis nostri comunis impeditis negotiis parum reservetur quietis vel otii; id tamen, quantillum sit, in utilitates publicas consumere cupientes, post compilationem sexti libri statutorum nostrum non minus utiliter, quam laudabiliter a nostro culmine traditam, privilegia, iurisdictiones et pacta sanctissime urbis nostre diversis retro temporibus a predecessoribus nostris et nobis honorabiliter procurata vigili perquirentes esame invenimus, ea per multa librorum volumina, rerum, locorum vel temporum discretione non habita, incertis, sed in propriis veius sedibus pervagari. Inde legentium offuscabatur intuitus, habebatur querentium intellectus et quesitorum inventio persepe difficillima et pene impossibilis reddebatur. Hunc quippe defectum notabilem utique tollere et cuncta in statum meliorem reducere cupientes, collectas materias undique iussimus digna compensatione partiri et locis congruentibus multa ordinis maturitate distribui, nil prorsus perperam seu indecenter positum relinquentes; quin immo seriosa consequentia, prout rerum, loci vel temporis exigebat conditio, singulis recte dispositis aditum amenum, ex aspero clarum, ex tetro et ex difficili facilem prebuimus, ea, que ad Romanie, Syrie, Harmenie et Cipri provintias pertinebant, in presenti volumine specialiter insertentes ». Il prologo del *Liber Blancus* risulta pressoché identico, con « Lombardie, Tuscie, Romandiole, Marchie et Sicilie » al posto di « Romanie, Syrie, Harmenie et Cipri ». Sulle finalità delle due raccolte, cfr. anche le considera-

di tramandare la memoria storica di quei trattati, la maggior parte dei quali erano ormai privi di efficacia. In sostanza i due volumi erano intesi come pezze d'appoggio documentarie di quanto il doge andava scrivendo nella sua storia e, come tali, non erano destinati a essere custoditi nell'archivio della cancelleria, bensì nella biblioteca pubblica, accanto alla redazione ufficiale della cronaca del Dandolo. Cronaca nella quale quei documenti sono ampiamente citati e talvolta trascritti parzialmente o per esteso. Gli atti presenti nell'*Albus* e nel *Blancus* non derivano mai da originali, bensì dai *Libri Pactorum* e dai *Libri Commemorativi*, tranne la documentazione imperiale franco-germanica dei secoli IX-XI con cui si apre il *Blancus*, che non è presente nelle raccolte citate. Questi ultimi documenti derivano invece da una raccolta perduta, la cui esistenza ha fatto avanzare l'ipotesi della possibilità dell'esistenza di un *liber iurium* anteriore al primo dei *Libri Pactorum*⁵⁴. Ma questo problema, strettamente legato a quello più generale della tradizione della più antica documentazione relativa a Venezia, è una questione tuttora aperta che attende di essere risolta.

zioni espresse da A. CARILE, *Partitio terrarum* cit., pp. 179-180; G. ARNALDI, *Andrea Dandolo doge-cronista*, in *La storiografia veneziana fino al secolo XVI*, a cura di A. PERTUSI, Firenze 1970 (Civiltà veneziana, Saggi, 18), pp. 156-159.

⁵⁴ L'ipotesi, avanzata per primo, da A. FANTA, *Die Verträge der Kaiser mit Venedig bis zum Jahre 983*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», I (1883), pp. 51-68, e accolta acriticamente da H. KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, I, Gotha 1905, p. 397; H. BRESSLAU, *Venezianische Studien*, I, *Der Vertrag Ottos I mit Venedig*, in *Festgabe für Gerold Meyer von Knonau*, Zürich 1913, pp. 69-70; P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VII/2, Berolini 1925, p. 9, appare difficilmente sostenibile in quanto basata su presupposti palesemente errati e con l'errore di identificare il presunto *liber iurium* anteriore ai *Libri Pactorum* con un codice, conosciuto come *Codex Egnatii*, da cui derivano alcune raccolte risalenti al secondo quarto del Cinquecento, la cui compilazione parrebbe tuttavia potersi attribuire solo alla fine del XIV - inizi del XV secolo. È invece sicura la presenza nel corso del Trecento di altre raccolte in libro prodotte dalla cancelleria ducale oggi perdute, come il manoscritto dal quale deriva una copia autentica del 26 marzo 1382 di un privilegio di papa Alessandro III del 1177 ottobre 5, edito in *Ss. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1965 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, diocesi castellana), n. 29.

INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Grandi temi per una grande storia	pag.	5
<i>Michele Ansani</i> , <i>Il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale</i> : note di lavoro	»	23

COMUNI E MEMORIA STORICA

<i>Cosimo Damiano Fonseca</i> , I Libri Iurium della Repubblica di Genova	»	53
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomaticista	»	69
<i>Gian Maria Varanini</i> , Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti	»	89
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , I libri iurium di Viterbo	»	113
<i>Andrea Degrandi</i> , I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli	»	131
<i>Ada Grossi</i> , Il 'Liber iurium' di Lodi	»	149
<i>Valeria Leoni</i> , Il Codice A del comune di Cremona	»	171
<i>Marco Pozza</i> , I Libri Pactorum del comune di Venezia	»	195
<i>Paola Vignoli</i> , Sull'origine e la formazione del <i>Liber Censuum</i> del Comune di Pistoia	»	213

ALLE ORIGINI DEL COMUNE DI GENOVA

<i>Renato Bordone</i> , Le origini del comune di Genova	pag.	237
<i>Antonella Rovere</i> , Comune e documentazione	»	261
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI	»	299
<i>Giuseppe Felloni</i> , Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune	»	329
<i>Romeo Pavoni</i> , Città e territorio alle origini del Comune	»	353
<i>Valeria Polonio</i> , Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova	»	449
<i>Ennio Poleggi</i> , Il sistema delle curie nobiliari. Il sito <i>de Fornari</i> , primo palazzo del Comune	»	483
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII	»	503
<i>Michel Balard</i> , Genova e il Levante (secc. XI-XII)	»	527
<i>Sandra Origone</i> , Realtà e celebrazione nella prospettiva delle relazioni tra Bisanzio e Genova	»	551
<i>Serghej Karpov</i> , I Genovesi nel Mar Nero: alti magistrati di Caffa di fronte alle accuse	»	583
<i>Gabriella Airaldi</i> , Conclusioni	»	595



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo